

## UNIVERSITA'

CONVEGNO SEGNATO DA POLEMICHE

### LE «ANOMALIE»

Il rappresentante del Governo ha rilevato come il rischio sia quello di gestire le attività dovendo ricorrere alla liquidazione del patrimonio

### REGOLE DA RISPETTARE

Rilevata la necessità di una decisione politica che disciplini il rapporto tra il sistema pubblico e quello privatistico di mercato

# Fondazione, nuovo stop dal Prefetto

A sorpresa Giuliana Perrotta ribadisce in pubblico l'inidoneità del progetto-Laforgia

FLAVIA SERRAVEZZA

● Si apre tra le polemiche il convegno annuale del Consorzio nazionale delle Fondazioni universitarie, ospitato ieri dall'Università del Salento nella sala conferenze del rettorato. Presenti il sottosegretario di Stato del Miur, **Gian Luca Galletti**, il rettore uscente **Domenico Laforgia**, promotore dell'incontro, e quello in pectore **Vincenzo Zara**, oltre a vari esponenti del territorio e rappresentanti di alcune delle più importanti fondazioni universitarie italiane, tra i quali il presidente della Fondazione Politecnico di Milano, **Giampio Bracchi**. Tutti sostenitori della tesi secondo cui «le Fondazioni universitarie sono necessarie allo sviluppo del territorio».

Il colpo di scena arriva però con l'intervento del prefetto di Lecce, **Giuliana Perrotta**, che appena due mesi e mezzo fa ha rigettato l'istanza della Fondazione dell'Università del Salento di iscrizione nel registro delle persone giuridiche istituito presso la stessa prefettura.

Con una «bacchettata» in grande stile, da autentica «lady di ferro», ha spostato il dibattito sul quesito: «Le Fondazioni universitarie sono un'opportunità o un rischio per il sapere e la ricerca?». «L'istituzione di fondazioni universitarie e la nascita di "Università fondazione" - ha esordito - non può derivare da una mera scelta giuridica, ma necessita una decisione politica tra il sistema pubblico e quello privatistico, di mercato». Tra le righe del suo intervento, ha ricordato poi agli accademici salentini le ragioni della bocciatura del progetto specifico della Fondazione UniSalento, fortemente sostenuto dal Magnifico uscente Laforgia. Un progetto - lo ricordiamo - che non prevedeva alcun partner privato, né pubblico: l'Università, come unico ente socio, avrebbe dovuto garantire soldi ogni anno sia per coprire i costi di start up, sia per le spese di funzionamento degli organi, del personale e delle attività: centinaia di migliaia di euro sottratti alla didattica e alla ricerca. Continua infatti il Prefetto: «Per alcuni, le Fondazioni universitarie di tipo strumentale possono agire soltanto "in house" con l'ente Università il che, nel permettere un maggiore controllo e l'applicazione delle più rigide regole pubblicistiche quali quelle del sistema Consip, ne snaturerebbe sicuramente l'elemento privatistico. Nel caso in



**GIULIANA PERROTTA** Il prefetto è intervenuto al convegno sulle Fondazioni organizzato dall'Ateneo salentino

cui prevalessse l'aspetto privatistico, seppur nel rispetto della strumentalità rispetto all'ente Università, il rischio sarebbe la sottrazione di parte del sistema degli appalti alle rigide regole del sistema pubblico ed anche ai controlli antimafia sull'attività privata ma sicuramente di interesse pubblico». Inoltre, e qui rileva l'attività di competenza della Prefettura, «ove della Fondazione venga richiesto il riconoscimento giuridico, per le Fondazioni universitarie deve farsi rinvio al principio generale di congruità del patrimonio, rispetto agli obiettivi da raggiungere». Il rischio, evidenzia in sostanza il prefetto Perrotta, «è che l'Università doti in modo inadeguato la Fondazione, il che rende impossibile il riconoscimento prefettizio ed inoltre espone la Fondazione stessa al rischio di dover gestire le attività dovendo ricorrere alla liquidazione del patrimonio».

Ecco quindi che mette in chiaro le ragioni

della bocciatura del progetto di Fondazione dell'Università del Salento, legate a una carenza di base: patrimonio inadeguato e incapace di produrre reddito, in grado di coprire almeno le spese di funzionamento del nuovo ente. «L'individuazione di idoneo patrimonio - ha spiegato ancora - è fondamentale per il riconoscimento della personalità giuridica delle Fondazioni universitarie, patrimonio che deve assicurare sia lo svolgimento dell'attività ordinaria che la tutela degli eventuali terzi creditori. Su conforme parere del Ministero dell'interno e della locale Avvocatura - ha quindi precisato - il patrimonio deve essere costituito da risorse sufficienti, al momento del riconoscimento giuridico, per soddisfare le necessità connesse al raggiungimento degli scopi statutari e della tutela dei terzi. Inoltre - aggiunge - è necessario che vengano ben individuati a monte le finalità della Fondazione anche alla luce delle limitazioni introdotte dalla recente legge n. 135/2012 in relazione alla possibilità per le Fondazioni universitarie di ricevere finanziamenti pubblici». Quindi, prima di alzare i tacchi e lasciare la sala tra il mormorio dei presenti, ha concluso: «Sono certa che questo convegno sarà di grande ausilio ad individuare linee guida operative da applicare alle singole fattispecie». Come a ribadire che, salvo stravolgimenti, non c'è verso di poter far approvare un progetto di Fondazione come quello voluto dal rettore uscente Laforgia.

I lavori sono quindi andati avanti tra i mormorii dei presenti. Dal canto suo, il sottosegretario del Miur Gian Luca Galletti ha sottolineato l'importanza delle Fondazioni universitarie, «non solo per le loro funzioni strumentali, in primis il fund raising (la raccolta di fondi), bensì per la necessità di far interpretare le esigenze dei mondi vitali del Paese». In platea, però, non pochi hanno continuato a rimuginare sulla «lezione» del prefetto. Dice un professore: «A questo punto non comprendo le ragioni di un convegno sulle Fondazioni universitarie nel nostro Ateneo in questo momento, visto che il progetto della Fondazione dell'Università del Salento è tutto da rifare. Sembra più una ripicca di Laforgia, dopo che ha incassato la bocciatura del Prefetto». E aggiunge: «Mi auguro che con la sua uscita di scena (il mandato di Laforgia scade il 31 ottobre, ndr), si possa dare inizio a un nuovo corso, anche in questa direzione».

### Direzione generale La nomina della De Giorgi al vaglio del Cda dell'Ateneo



■ Il Consiglio di amministrazione dell'Università del Salento è chiamato oggi a ratificare la nomina del nuovo direttore generale. Salvo colpi di scena, dovrebbe passare senza problemi la proposta avanzata dal rettore uscente Domenico Laforgia e approvata in Senato accademico con 19 voti favorevoli e uno contrario: quella, cioè, di confermare l'incarico all'avvocato Claudia De Giorgi (nella foto), reggente sin dal mese di novembre (e prima ancora dirigente dell'area legale) dopo le dimissioni di Emilio Miccolis. Anche Vincenzo Zara, il neo rettore pronto ad insediarsi tra una quarantina di giorni, si schiera a favore: «Ritengo che l'avvocato De Giorgi - ha detto - possa garantire la complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo al fine di dare piena attuazione alle linee politico-strategiche che saranno adottate sotto la mia azione di governo». Di diverso tenore l'opinione dei sindacati. Per la Flic Cgil, «sarebbe stato opportuno consentire al nuovo rettore di valutare la necessità di annullare in autotutela il bando e di avviare una nuova procedura più trasparente». Anche la Uil-Rua attacca Laforgia: «È l'ennesimo tentativo di colonizzare il futuro dell'Università, attraverso l'interferenza con una nomina che doveva essere prerogativa di Zara».

IL CASO INTERVIENE IL VICE PREFETTO DANIELA LUPO, COMMISSARIO STRAORDINARIO DELL'ISTITUTO

## Morosità, Iacp in campo «Serve maggiore coesione»

● Morosità, scende in campo l'istituto autonomo delle case popolari. «E' indispensabile ed urgente - dice il commissario straordinario dello Iacp di Lecce, il vice prefetto **Daniela Lupo** - che sia attivata un'azione di sensibilizzazione presso gli assegnatari da parte di tutti i soggetti responsabili - a partire dallo Iacp di Lecce - per una maggiore coesione e corresponsabilità nel sostenere oneri non più scaricabili con leggerezza sull'ente proprietario, che rischierebbe di non poter adempiere al proprio compito istituzionale di altissima rilevanza sociale».

La situazione, dunque, appare molto difficile. Tanto che il commissario Iacp aggiunge che «la sostenibilità dei versamenti delle quote insolte da parte dell'Istituto implica che sia urgentemente potenziata - da parte di tutte le istituzioni - ogni azione di rispettiva competenza per rendere effettiva la possibilità di Iacp di procedere al recupero dei crediti e degli stessi immobili ove vi siano casi di inadempienza degli obblighi derivanti dal contratto di locazione».

Riguardo poi alla sospensione della fornitura idrica da parte di Aqp per l'edificio di via Flumendosa, il commissario Iacp sottolinea che il fabbricato, di recente costruzione, è costituito in autogestione dei servizi. «Quindi i contratti con i gestori dei servizi a rete come Aqp - aggiunge il vice prefetto Daniela Lupo - sono stipulati direttamente dagli inquilini, attraverso gli amministratori, sin dal novembre 2007, data della consegna degli alloggi agli assegnatari. Gli alloggi sono complessivamente 36, con un debito accumulato per canoni nei confronti dello Iacp superiore a 19mila euro, mentre nei confronti di Aqp risulta dal bilancio dell'amministrazione un debito di oltre 17mila euro».

Il commissario straordinario sottolinea che la morosità per canoni e Aqp riguarda circa la metà degli inquilini, «un'incidenza estremamente preoccupante che induce a pensare, anche nella difficile contingenza attuale, ad un accentuato effetto di imitazione generato dalla sperequazione sofferta dagli assegnatari puntuali nei pagamenti».

**DANIELA LUPO**  
Sulla delicata vicenda intervengono il commissario straordinario dello Iacp



«Ancora una volta - aggiunge Daniela Lupo - viene sollecitato l'intervento dello Iacp per il saldo degli insoluti ad Aqp, ai sensi dell'articolo 38 della legge regionale 54 dell'84. L'obbligo in capo ad Aqp, nel necessario equilibrio di bilancio, implica che le somme insolte siano interamente recuperate da Iacp procedendo nei confronti degli assegnatari morosi».

«Allo stato, però - conclude il commissario straordinario - dopo decenni di scarsa o nulla efficacia di ogni procedimento, non solo contro gli inquilini morosi ma addirittura nei confronti degli occupanti senza titolo, il carico di morosità che la legge regionale aveva posto a carico degli Iacp è diventato assolutamente insostenibile».

BRUTTA AVVENTURA PER UN 68ENNE IN VIA TRINCHESE

## Gli nega l'elemosina e viene derubato del borsello Denunciato un polacco

● Derubato dall'uomo al quale spesso e volentieri versava qualche spicciolo. Sfortunato protagonista della vicenda un leccese di 68 anni, che ha denunciato per furto B.M.R., 40enne di nazionalità polacca senza fissa dimora.

Tutto è iniziato lunedì pomeriggio, quando l'anziano ha composto il 113 dicendo alla polizia di essere stato derubato di un borsello in via Trinchese, nel locale «La creperie». Ai poliziotti l'uomo ha spiegato di essere stato avvicinato poco prima da un polacco che chiedeva l'elemosina, al quale abitualmente lascia qualche centesimo. L'altro giorno, però, il 68enne non aveva spiccioli con sé, e per questo non ha potuto dargli nulla. Forse animato da una sorta di risentimento, lo straniero ha deciso comunque di ottenere qualcosa. L'anziano stava facendo la fila nel negozio di crepes, ed

aveva lasciato il borsello vicino alla cassa. Approfittondo di un momento di distrazione dell'uomo e della commessa, il polacco ha arraffato il borsello e, con mossa fulminea, è scappato verso il centro cittadino, facendo perdere ogni traccia di sé.

Immediatamente i poliziotti della sezione volanti si sono messi sulle sue tracce, cercandolo ovunque. Alla fine, il polacco non aveva fatto molta strada: gli agenti lo hanno fermato in via XXV Luglio. L'uomo, dopo essere stato identificato, è stato accompagnato negli uffici di viale Otranto. Fra le mani aveva ancora il borsello dell'anziano, contenente denaro contante per 126 euro. Sentito il parere del sostituto procuratore di turno **Donatina Buffelli**, il polacco è stato denunciato a piede libero con l'accusa di furto aggravato.